

Concorso Nazionale di Poesia Città di S. Angelo in Pontano
Una poesia per l'infanzia



Comune di
S. Angelo in Pontano



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA PROVINCIA DI MACERATA

Concorso Nazionale di Poesia
Una poesia per l'infanzia

XII

(Anno 2000)

In copertina:

Cinzia Chiari, “il mistero più grande” - tecnica mista, 40 x 65

Grafica e impaginazione:

Andrea Raggi

È con immensa soddisfazione che sono oggi qui a presentare la raccolta delle poesie finaliste del Concorso Nazionale di Poesia Città di Sant'Angelo in Pontano dal titolo Una poesia per l'infanzia.

Quando ebbi dal Sindaco Simone Livi l'incarico di Assessore alla Cultura, già da tempo avevo in mente che sarebbe stato possibile ridare vita a questa manifestazione; ero sicuro che non fosse ancora esaurita la linfa vitale che nel tempo l'aveva fatta crescere tanto da coinvolgere grandi nomi della cultura e dell'arte quali Joice Lussu e Renato Guttuso.

A questo punto, avendo la possibilità di dimostrare la mia tesi, mi sono gettato a capofitto nell'impresa che altri in passato avevano creduto impossibile.

Immaginando che lo sforzo organizzativo sarebbe stato grande, fin da subito ho cercato la collaborazione di altri volenterosi, primo fra tutti Tarcisio Marzialetti, curatore di molte delle precedenti edizioni e memoria storica del Concorso.

Fondamentale per la buona riuscita della manifestazione è stato l'apporto della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata. È soprattutto grazie al suo contributo che possiamo pubblicare questa antologia che indubbiamente qualifica il Concorso e gratifica gli sforzi di quanti hanno lavorato per la buona riuscita dello stesso.

Oggi nel vedere centinaia di concorrenti, ogni anno sempre più numerosi, inviare i loro componimenti per sottoporli al giudizio della Commissione, mi rendo conto di quanto importante sia per queste persone avere una finestra aperta sul mondo,

dalla quale poter esprimere i loro intimi pensieri e quanto sia importante per tutti noi avere l'opportunità di poter conoscere ed ascoltare versi intrisi di sentimenti preziosi ed aspirazioni legittime quali l'amicizia, l'amore, la pace.

In un tempo in cui tutto scorre rapidamente ed in cui gli eventi si susseguono con grande frenesia il messaggio poetico non è quello di più facile ed immediata comprensione, ha bisogno di un ascolto attento e di lunghi tempi di riflessione. Credo però che sia importante rubare degli attimi alla nostra vita per soffermarsi a riflettere: la poesia ce ne dà l'opportunità.

L'Assessore alla Cultura
ERALDO MOSCONI

Concorso Nazionale di Poesia
Una poesia per l'infanzia

XII

sez. **A**

La città da cui proviene, Genova, ha dato i natali a molti artisti. Il capoluogo ligure non poteva non influenzare anche Rina, che da anni partecipa, anche con discreti successi, a concorsi letterari in varie regioni d'Italia. Su tutti, spicca il primo posto al concorso nazionale di poesia di Sant'Angelo in Pontano, "Una poesia per l'infanzia".

La veglia

Lunghi e freddi
gli inverni
sui monti Liguri.
Eravamo gli "sfollati".
La sera s'andava a vegliare
nelle case dei contadini
nelle calde cucine
che odoravano di stalla.
Noi bambini
pelavamo le castagne
per la dolce colazione del mattino.
Le dita dei vecchi
ossute e nodose
sgranavano una contro l'altra
le pannocchie;
i gialli lucidi chicchi
tintinnavano nei secchi
come monete d'oro.
Qualcuno raccontava
raccontava storie di paura
di luoghi dove si sentivano
voci e lamenti
dove si vedevano
ombre e fantasmi.

Per finta
mi turavo le orecchie
ma con la curiosità dei bambini
volevo ascoltare.
Lontani ricordi
di umili gesti, di saggi pensieri
di vita e di cose scomparse.

La finalità del concorso ha motivato Maira, un'insegnante di lettere al liceo classico di Bologna, a partecipare al concorso di poesia di Sant'Angelo in Pontano, non essendo una scrittrice di professione, ma solo una appassionata lettrice. È risultata tra i finalisti del premio organizzato dal Lion's Club.

Alla mia bambina

Sei tu
splendida e pura
voce del mio domani
alba
del mio passato

Angelo

In una trasparenza di emozioni,
di leggerezza,
di innocenza,
di devozione...
In un silenzio **così** tremendo,
così buio,
così sofferente...
apparisti tu, calma della mia confusione!
Per me un incanto,
una favola:
angelo.

Il dito e la luna

Con un dito
cerco di toccare la luna,

ma non posso far altro
che tracciare il suo profilo.

Silenzio

Ed ecco di nuovo silenzio:
voci, rumori, vite. Tutto tace.
Sento le parole che scrivo,
il mio respiro, il mio cuore che batte.
Solo il mio pensiero parla.
Una voce dolce e piano calda
una carezza, un bacio forse.
E sento un altro cuore battere
nel silenzio fuori da me.
Mi guardo intorno e sono sola.
Mi guardo dentro e vedo te.

La Campagna

Io ricordo la campagna
l'altalena nel giardino
la catasta della legna
E io seduta sul gradino
Di una casa gialla e bella
Con in mano il mio panino
Denti sporchi di nutella,
che sorrido a mio cugino.

La mia nonna con le mani
Di farina incipriate
Sta stendendo due ripiani
di lasagne prelibate,
e la zia dalla cantina
sta gridando a squarciagola
“serve aiuto là in cucina
o tu Rina fai da sola?”

Io ricordo quel granaio
Dall'odore un po' pungente
Un'aroma che a un fioraio
Non direbbe proprio niente,
e ripenso a quell'essenza
di quel grano evaporato
e ne sento una fragranza
che non ho dimenticato!

A Mose Nkosi *

Un afrikander m'ha tinto di bianco

La luna grande
del tuo colore
è impazzita.
Inchiostro crudo
e carne,
affollarsi dei padri sulla pelle,
sommersi.

* Un articolo di Nadine Gordimer apparso su “Repubblica” spiegava la foto d’un uomo nero abitante del Sud Africa verniciato di bianco da un agricoltore bianco, come punizione pr aver sconfinato nelle proprie terre.

Occhi di bimba

I E R I

ho incontrato
occhi di bimba
i n t e n s i
ed ho giocato
ad una pallacanestro strana
c a n t a t a
quasi africana
che ha stupito anche me
e lei mi ha sorriso
d i v e r t i t a
e quando sono andato via
si è voltata a guardarmi
e mi ha fissato

O G G I

tra i marciapiedi affollati
della c i t t à
non ho incontrato nessuno

Un brivido strano

La nebbia che sale dal colle
m'incontra più in alto e m'avvolge
tra umide e gelide braccia.
S'imbeve del giallo delle ginestre
e continua a salire
su, su fino alle nuvole.
E lascia poi il passo
a uno squarcio di cielo,
ai raggi del sole.
Mi scaldo
e quel brivido strano
che avevo incollato alla schiena
scompare.

Amore

Come ali nel cielo,
un'aquila

Rifugiati

Parlami, ti prego,
di quello che vedi
quando chiudi gli occhi.
Dimmi dei mondi che percorri,
delle genti che incontri,
dei visi che incroci,
degli sguardi che ti rapiscono.
Non tralasciare nulla,
ti prego.
Ma se altro non vedi che buio
e altro non senti che silenzio,
riapri e guardami.
Ci sei tu, ci sono io,
e insieme noi
percorrendo le strade
di questo mondo
senza più temere
i fantasmi cupi delle nostre angosce.

Nuvole

Nuvole inquiete,
caleidoscopio del cielo,
quale scenografo vi guida?
Con la complicità del vento
avvolgete la terra
di merletti e trine,
a superare ogni fantasia.
Per la regia di un mago
mutevoli figure si ravvisano in voi:
volti grotteschi,
draghi,
bimbi ricciuti
e pecorelle bianche a centinaia.
Cumuli, cirri o nemi,
benauguranti nuvolette rosa
e poi, ancora nuvolaglia nera
ad oscurare il sole.
Camaleonti nel fuoco del tramonto.
A voi l'impegno grave
Di dissetar la terra,
ma... troppo spesso abbondate.
Ditemi: l'arcobaleno è, forse,
la firma originale del regista?

In silenzio

Sommersa nel silenzio
io ascolto la voce del mio cuore...
Sommersa nel silenzio
io decifro le vibrazioni della mia anima...
Sommersa nel silenzio
io mi lascio trasportare
da tutto e da niente...
Sommersa nel silenzio
io penetro negli spazi sconfinati
dei miei pensieri...
Sommersa nel silenzio
io sento le onde della Vita
trapassarmi e lasciare le impronte
della loro essenza nella mia...
Sommersa nel silenzio
io afferro ciò che è imponderabile
e lo verso nel mio essere
per colmare il mio oceano...
Sommersa nel silenzio
io proietto le mie speranze
scoprendo sempre dei nuovi
e più luminosi orizzonti...
Sommersa nel silenzio
io cerco disperatamente
d'integrarmi al Vero Io
che da qualche parte mi aspetta...
Sommersa nel silenzio
io "sogno"...
ed il silenzio... diventa Musica!

Signore

Signore,
non mi sembra di osare troppo
se dico d'averti scorto
negli occhi rassegnati
d'un innocente obbligato a pagare
reati non commessi,
nello sguardo disperato
d'una madre non più madre,
nell'abbandono sofferente
di un malato condannato,
nelle case distrutte
d'un paese bombardato!
Tu c'eri, onnipresente
e seguivi silente i loro passi
asciugando le lacrime e il sudore.
Tu, misteriosamente assente
in quella parte d'umanità
disposta solo a calpestare i giusti,
c'eri per dar forza di continuare!

Alba al molo

Forti folate di vento;
paiono voler portare via
anche me,
ed io lo vorrei,
ma ho radici profonde
che mi costringono
a terra.
Stormi di gabbiani:
come allo stadio,
ma la partita
è la più importante:
chi volerà più a lungo?
Chi più a lungo
sarà sbattuto
dalle correnti del vento?
Navi che arrivano al porto;
uomini come note musicali
accavallati sul ponte
a inventare il ritmo
di nuovi incontri
e nuovi stranieri racconti.
Frangersi delle onde;
sentire comune
il passare del tempo,
una marcia continua
e serrata
partita in un luogo,
lontano,
senza una meta
né la guida limpida
delle stelle.
La sirena suona;

l'unica variazione su tema
imprevista...
tutto è pace,
tutto è quiete,
è facile sentire il proprio spirito
cercare di evadere
dal corpo
per espandersi e dilagare.
Il riflesso del sole sulle onde;
dolce alla vista,
ma solo un po' di più
e brucerebbe
con sé ogni ricordo.
Una nave salpa;
di nuovo il desiderio
di partire,
di essere lì
in quel pentagramma astratto
invece che qui
a salutare i miei stessi sogni
che si allontanano lentamente.
Sulla strada del ritorno;
file di pescatori
abituati ad attendere
e attendere... e attendere,
forse pure invano.
Nuvole di sabbia;
ho lasciato ormai alle spalle
tutto quanto,
ma il profumo salmastro di questa
giornata folle
lo porto ancora dentro:
prova che non ho solo
sognato.
... È già ora di tornare.

Concorso Nazionale di Poesia
Una poesia per l'infanzia

XII

sez. **B**

La partecipazione al concorso di poesia promosso dall'assessorato alla Cultura del Comune di Sant'Angelo in Pontano ha offerto a tutti, insegnanti, alunni, genitori, l'occasione per continuare a riflettere sui nostri gesti più semplici, fino a contemplare i grandi doni, come la donazione degli organi, di cui parla la poesia Tanti sono i modi di dire grazie quante sono le esperienze umane. Con questo componimento le classi quinte E-F, guidate dall'insegnante Carmela D'Agostino, hanno voluto dire grazie alla vita.

Grazie

Sono venuto alla luce,
mi hanno detto,
un luminoso mattino di maggio,
ma non sapevo cosa fosse la luce.
Nel mio mondo senza colori,
ho imparato a riconoscere
i fiori dal loro profumo,
i giocattoli dalle loro forme,
i compagni dalle loro voci,
e la mia mamma
dal calore delle sue carezze.
Mi parlavano del giorno e della notte
dell'alba e del tramonto,
ma io distinguevo il sole dalle stelle
dal calore che riscaldava la mia pelle.
Poi, una tiepida notte di primavera,
una corsa improvvisa in ospedale,
un sonno profondo,
e, al risveglio,
nell'azzurro degli occhi della mia mamma,
ho incominciato a vedere
i colori della vita.
GRAZIE, fratello sconosciuto,
quando ti incontrerò
nella luce senza tramonto
ti regalerò il mio cuore.

...Al mio papà

Caro papà,
quando ti vedo ti salto al collo
ti abbraccio e non ti mollo.
Ti voglio bene e tu lo sai
Non vorrei lasciarti mai.
Con te mi sento al sicuro
Anche se non sei un duro.
Quando mi sveglio, al mattino,
io so che tu mi sei vicino,
mi sveglio con serenità
e inizio la giornata con felicità.
Quando devo parlare al mio papà
sapete il mio cuore come fa?
Batte forte nel mio petto
e vorrei tenerlo stretto stretto.
La domenica mi porta a passeggiare,
spesso vicino al mare
ci sediamo vicini a parlare
e allora comincio a sognare.
Con la fantasia viaggiamo,
tenendoci per la mano.
Le ore sono volate
sono finite le passeggiate
a scuola devo andare
e il mio papà va a lavorare
il mio pensiero vola
fuori da scuola
e il mio cuore vuole andare
e forte forte lo vuole abbracciare.

Una delle più giovani vincitrici del concorso di poesia di Sant'Angelo in Pontano è proprio una bambina toscana, Fiammetta, nata a Viareggio e residente a Lucca. Frequenta la prima media e scrive poesie dall'età di sette anni.

Un paesaggio di campagna

Fra le braccia del vento
appare una rosa
che, cullata, danza.
Mentre lei balla,
gli alberi, con le loro fronde,
fanno come una polvere d'oro:
ed ecco un paesaggio d'incanto.

Vento negli occhi

Ricordo Settembre,
Settembre di sera.
Era ancora chiaro
e si sentiva nell'aria
il fresco dell'autunno,
mentre,
ancora estiva, passeggiavo
sul mare.
Spumeggiava,
s'increspava d'un poco,
e rifletteva la luna
che già splendeva
dietro un tramonto rosso
sfumato nelle nuvole.
Quelle care nuvole,
che sobrie,
viaggiavano in un cielo
ancor azzurro.
Voi, mi prendevate per mano,
e io ancor bambina
saltellavo sulla strada,
vestita da marinaretta.
Ricordo Settembre,
di notte,
quante stelle nel cielo,
brillavano
e ammiccavano,
come fossero
tante piccole lucciole.

E gli occhi chiusi
rincorrevano un sogno,
di giocare con le stelle,
di nuotare tra le nuvole.
Ma adesso
che non son più una piccola
marinaretta,
che non rincorro più i sogni,
che non mi incanto più
davanti alle nuvole,
che non saltello più
lungo il mare,
cerco una strada,
una strada nuova.
Cerco la luce del sole
nelle mie mani;
cerco le nuvole
dentro ai miei occhi;
cerco le stelle
nel mio sorriso;
cerco una via
che mi porti lontano,
in un grande, bellissimo
ricordo.
Cerco di farmi avanti,
adesso. Corro,
corro
e sento solo
il vento negli occhi.

Le fiabe della nonna

Alla luce del fuoco scoppiettante
una piccola fiammiferaia
un Cappucetto Giallo
un topolino di pezza
un giocattolo rotto

il pianto di un bambino
la danza di Arlecchino

Una festa di colori.

Solidarietà

Luci,
rumori assordanti,
voglia di stordirsi
per dimenticare.
Una corsa nella notte,
i freni che stridono,
l'impatto, il buio.
Una sirena,
una corsa folle,
troppo tardi: una giovane
vita stroncata.
Il cuore di una mamma soffre
un altro cuore spera.
Un sì, pronunciato fra le lacrime:
una vita se ne va,
un'altra si riaccenderà.
È questo il volto della
SOLIDARIETÀ.

Andrea

Non scorderò mai quella sera
in cui Andrea fu investito
da una macchina e...
morì.

Otto anni felici lasciati sull'asfalto.

Un bambino che muore così
presto è come
un fiore che nasce per essere calpestato,
è come una candela
che si spegne ancor prima di accendersi.

Quella sera anche
il cielo era cupo e piangente,
sentii un ticchettio fuori di finestra
e pensai...
la notte ha deciso di piangere con me.

Il primo volo

Paura aggressiva travolge mordendo
l'istintiva speranza.
Volare?... Terrore?... Forse.
Lo spazio. Lassù. Laggiù.
Infinito velo blu
scolorito, slavato, increspato, leggero
di nubi trasparenti
amiche confortanti, invoglianti, incoraggianti.
Le onde lontane
lievi s'infrangono nel nulla
perpetuamente schizzando sommessamente la riva,
fiocamente guardate da uno sciame di lucciole
in fila sul molo.
Le gocce. Tic... Tic... Tic...
bagnano delicatamente le piume.
Perle di coraggio. Frenesia.
Desiderio incerto, incalzante, pungente,
desiderio immenso e travolgente.
V I A !!!
Libertà nel cielo.
Mente leggera, sincera,
in quella dolce sera.
Frulla, lilla, culla tranquilla,
balla, trilla, prilla,
strilla il suo cuore
eccitato, estasiato, librato
nell'aria leggera di quella dolce sera.
Sfavilla, scintilla, brilla
spinta da quella pioggerella
stuzzicante, provocante, invogliante.

Eppure sembrava impossibile.

Che bello guardare da quassù
quel laggiù piccino così!
Che bello osare, provare, esplorare,
vedere, sapere, scoprire
quel mondo lassù come laggiù
immerso nel blu.

CHE BELLO VOLARE !

Toscana sconosciuta

Sotto il Pratomagno
un dolce paese incantato
fitti boschi di castagno
qua e là un campo coltivato

fonte di vita uliveti e vigneti
profumati campi di giaggioli
richiamano i sensi risvegliati
a perdita d'occhio dorati girasoli

prezioso olio e pane genuino
deliziosa cena la fettunta
a nozze col buon vino
amici miei, l'ora è giunta

in cima una pieve addormentata
sai che ti dico:
mi sono quasi innamorata!

Colline

Dolci ondulazioni,
qualche piccola
conca qua e là,
vanno avanti,
impetuose,
tranquille,
soavi,
resistenti cammelli d'Italia.
Là,
là dove l'aria soffia,
si infrangono,
si schiantano,
si rompono,
contro quelle montagne
che sembrano
i loro immuni genitori.
Colline dorate!
Casa mia!

I miei mari interiori
sono brillanti
di palme
e di spiagge.

I miei cieli interni
hanno uccelli bianchi
e sole.

La mia terra
profuma di ciclamini
ed ha boschi
squillanti di giovani daini.

Ma difficile
sarà il mio universo.

La befana jazz

Per la fantasia dei bambini,
su fra i tetti, per i camini,
scende, col suo set di viaggio
la befana “turbo raggio”
è un po’ strana la vecchina,
perché al posto della saggina,
ha un saxofono a motore,
ch’ella usa con fragore;
porta in testa un cappellone,
con la scritta “panettone”
ed appeso al suo nasone,
un dolcissimo torrone;
alle orecchie, cioccolatini
ch’ella indossa come orecchini
e una gonna fatta a campana
che svolazza a tramontana!
Va veloce come un jet
canta, balla e suona il jazz.
Poi si ferma presso i giardini
e dà i doni a tutti i bambini.
Mette al posto delle “calzette”
provoloni e salsicette
trombettine e tamburini,
organetti e sonaglini.
Fa un concerto un po’ speciale
col suo clan originale.....
E festeggia per la via
la giornata dell’epifania.....

Nel cielo

Passano le nuvole
in un cielo grigio
opaco
e scende giù
e ancora giù
la pioggia
e i prati assorbono
lentamente
la vita.

Nato fra noi

Tu, bambino
dalla pelle scura e
dagli occhi neri,
nato fra noi
non vedrai
correre le gazzelle

Tu, bambino
dalla pelle scura e
dagli occhi neri,
nato fra noi
non vedrai
i colori della savana

Tu, bambino
dalla pelle scura e
dagli occhi neri,
nato fra noi
non potrai correre
libero
sulla tua terra

Solo i ricordi
dei tuoi avi
ti rimarranno
come un pittorico quadro che
non hai potuto osservare
con i tuoi occhi

Tu, bambino
dalla pelle scura e
dagli occhi neri,
nato fra noi
potrai essere come noi,
vestirti come noi,
lavorare come noi,
vivere freneticamente come noi

Tu, bambino
dalla pelle scura e
dagli occhi neri,
nato fra noi
ora che conosci le tue radici
non hai rimpianti?

Il mio messaggio di amicizia

Siete la luce dei miei giorni,
Mi riempite di serenità,
Riempite i miei occhi di gioia
Eterna fantasia e vivacità.
Siete come un fascio di arcobaleno,
Mi rende frizzante e armoniosa.
Siete l'unico pensiero
Prima di svegliarmi al mattino.
Molte volte mi rattristate
Tradendomi e rendendo
Il mio piccolo cuore
Cupo, scuro, senza tante speranze.
L'ultima cosa che dico,
Che fra amici non c'è mai un addio.

SEZ. A

Rina Poggi Mazzi <i>Il mio messaggio di amicizia</i>	9
Maira Mazzanti <i>Alla mia bambina</i>	11
Annamaria Albanesi <i>Angelo</i>	13
Erika Limongi <i>Il dito e la luna</i>	15
Fabiana Bressan <i>Silenzio</i>	17
Silvia Ugolini <i>La Campagna</i>	19
Caterina Cerminara <i>A Mose Nkosi</i>	21
Antonio Masella <i>Occhi di bimba</i>	23
Daniela Ius <i>Un brivido strano</i>	25
Alfredo Fioretti <i>Amore</i>	27
Giovanni Lontani <i>Rifugiati</i>	29
Tilde Cordone <i>Nuvole</i>	31
Loreta Claudia Siderman <i>In silenzio</i>	33
Raffaella Di Tullio <i>Signore</i>	35
Giovanni Lontani <i>Alba al molo</i>	37

Scuola elementare "S.G. Bosco" (Classi 5°/E-F)	
<i>Grazie</i>	41
Salim Pilato	
<i>...Al mio papà</i>	43
Fiammetta Baldi	
<i>Un paesaggio di campagna</i>	45
Ginevra Franceschini	
<i>Vento negli occhi</i>	47
Scuola media "A. Manzoni" (Classe 2°/B)	
<i>Le fiabe della nonna</i>	49
Scuola elementare "S.G. Bosco" (Classi 5°/E-F)	
<i>Solidarietà</i>	51
Alessandra Perugini	
<i>Andrea</i>	53
Vilma Calzolari	
<i>Il primo volo</i>	55
Nicole Garbellano	
<i>Toscana sconosciuta</i>	57
Serena Panaro	
<i>Colline</i>	59
Olga Bianchini	
.....	61
Matteo Laslo	
<i>La befana jazz</i>	63
Ornella Cincinnato	
<i>Nel cielo</i>	65
Giulia Favaro	
<i>Nato fra noi</i>	67
Maria Giuseppina Petruzzellis	
<i>Il mio messaggio di amicizia</i>	69

finito di stampare
nel mese di luglio 2003
dalla tipografia s. giuseppe
pollenza (mc)



Fondazione
Bambini in emergenza